

(1) Gentile da Fabriano (1360 – 1428).

E' il tipico rappresentante della corrente del gotico Fiorito. Può dirsi conclusa la sua attività con qualche tratto di più vivo naturalismo che si nota nell' "Adorazione dei magi" eseguita nel 1423, - ma solo in alcune figure e particolari, che nell'insieme, sono assenza di spazio e sproporzione fra figure ed ambiente. -

E' di origine marchigiana.

Il suo senso della bellezza e il gusto del colore si sono educati su modelli senesi. - Conobbe nella Valle Padana Tommaso da Modena, il veronese Altichiero che lavorava a Padova con Avanzo vicentino. Assimilò il cromatismo notturno dei bizantini impreziosito e nutrito di un morbido chiaroscuro, e lo unì ad una fluente linea quattrocentesca. -

Ad essi e ad una capacità costruttiva invigorita al contatto dell'arte Fiorentina, Gentile aggiunse una sua luminosa vivacità di fantasia. E così disposto venne celebrando un medievale ideale di felicità terrena; ideale chiaro, perfetto, riflesso incantevole della realtà. - Bei cavalieri, dame deliziose, sproni d'oro, broccati carichi di gioielli, regali corsieri sfilano sotto cieli d'oro, e il lieto sole, accarezza le cime dei monti. - Tutti i visi splendono di contentezza. Essi godono del pulsare del sangue nelle proprie vene, del fresco venticello e del profumo dei fiori. -

(A Venezia ebbe discepolo Iacopo Bellini)

OPERE:

- (1) Affreschi perduti del palazzo ducale di Venezia
- (2) L'Adorazione dei Magi (Firenze – Uffizi)
- (3) Il politico dei Quaratesi di cui la Vergine col bambino (gall. Naz. Londra) i 4 santi laterali (Uffizi)
- (4) Affreschi perduti di S. Giovanni Laterano.

* * *

(2) Antonio Vittore Pisano, detto Pisanello. - (1397 – 1450)

E' veronese l'artista che col suo vivo naturalismo esercitò un influsso profondo su tutto l'ambiente veneto. -

Formatosi nella tradizione di Altichiero e ispirandosi poi a Gentile da Fabriano e ai maestri fiamminghi fu anche valentissimo medaglista: per tale pratica si abituò alla più esatta precisione della linea. -

Negli affreschi, in cui si mostra ancora legato alla tradizione trecentesca, appare attentissimo al mondo esterno, agli abbigliamenti, al paesaggio, agli animali, ai tipi umani. Ben presto, e proprio in virtù di codesta schietta osservazione si libera da ogni impaccio tradizionale (nell'Annunciazione affrescata in S. Fermo a Verona) e solo rimane fedele a certa incisiva finezza e tortuosità di linee. Di una abilità sorprendente egli è nei molti disegni di animali, di cui riesce a cogliere l'aspetto o il moto tipico, scimmie, cani, cavalli, di uccelli, di piante e di insetti.-

E' l'artista della forma. -

Egli non ha la rigorosa inquietitudine d'un innovatore, ma una raffinatezza, una preziosità da ultimo rampollo di Pisanello lo specchio idealizzante d'un prodotto parallelo dell'evoluzione sociale: la cavalleria, oramai sul tramonto. Stette al servizio di nobili e ricchi.

Il senso dei significati spirituali ne ebbe persino meno di Altichiero, ma nell'interpretazione dei singoli oggetti del mondo naturale, non ebbe rivali. - Dipinse uccelli come soltanto i giapponesi.

I suoi bracchi e levrieri, i suoi cervi non la cedono neppure a quelli dei Van Ejck. -

OPERE :

- (1) L'annunciazione (S. Fermo – Verona)
- (2) S. Eustacchio (gall. Naz. Londra)
- (3) S. Giorgio e la principessa (S. Anastasia – Verona)
- (4) Madonna col bambino e due santi (gall. Naz. - Londra)
- (5) Ritratto di principessa estense (Louvre)
- (6) Ritratto di Lionello d'Este (Gall. Bergamo)
- (7) Affreschi perduti in S. Giovanni in Laterano.

* * *

- (3) Giovanni da Fiesole detto d'Angelico (1387 – 1455) :
vita ed opere. Come trascendenza il vero per indole contemplativa; di quale lume si serva per attraversare le apparenze corporee a rendere umano l'ignoto. -

E' il tipico pittore della transizione fra il medioevo e la rinascita. - Ha operato a Foligno, a S. Domenico di Fiesole, a Firenze, Orvieto, e Roma. -

Nello sviluppo dell'arte sua occorre ben distinguere due momenti: quello, appunto mistico, e tradizionale, indubbiamente più rappresentativo, da quello delle ultime opere, più libero e costruito. Egli conservò sempre modi e gusti dell'ambiente religioso in cui visse. -

Partecipa alla tradizione senese di Lorenzo Monaco e tende a racchiudere entro precisi, ondulati, contorni i chiari colori che staccano con vivido contrasto sul fondo aureo. La sua linea di fronte a quella di Lorenzo Monaco e di Masolino è meno incisiva e prevalente.

Le sue figure umane impostate prospetticamente in piani ben distinti, sublimano nel divino, attraverso le forme delicate che superano il linearismo gotico, nel colore prezioso che è perlaceo nelle carni e prende nelle vesti splendore di gemma. Le sue forme si raccolgono in un affiato spirituale, che le rende lievi, incorporee, delicate. Sono figure dei chiostri e dei convanti, vestite di chiari colori di carta velina, sotto luci e freddi riflessi di cielo che le allontanano dal mondo nostro, dimentiche di ogni cura morale.

A differenza di Giotto, egli ebbe negato il profondo istinto per i significati materiali e spirituali; ma benché più debole, il suo senso di vita si estende a campi che Giotto non aveva esplorati. Come tutti gli artisti supremi, Giotto non era portato ad occuparsi del suo proprio atteggiamento in confronto al significato, né dei suoi sentimenti a riguardo: gli bastava impadronirsi dei significati ed esprimerli.

In una personalità più debole il significato, percepito vagamente, si converte in emozione; è sentito invece d'essere realizzato. Fra Angelico fu il primo gran maestro in quest'ordine di emozioni. “Dio è nel suo cielo e tutto va bene nel mondo” questo egli sentì con tale slancio da impedirgli di vedere e capire il male. - Abbligato a dipingere il male, la sua immaginazione lo tradiva ed egli diventava come un bambino, il suo inferno è un paese di Folletti; le sue storie di martiri sembrano recitate da ragazzi che solennemente fanno le parti del commoventi che mai siano state dipinte: La grande crocifissione a S. Marco, con la puerile violenza delle lacrime di S. Girolamo. - Tutte le risorse della sua arte le impegnò a rappresentare la felicità e l'estatica fiducia nella bontà divina. -

OPERE :

- (1) Affreschi del convento S. Marco a Firenze, fra cui La Crocifissione.
Qui il pittore vuole dare idea di profondità, spaziale ponendo la folla diradata sui piani diversi, ciò permette certo rilievo alle immagini, ma il risultato è privo di quell'unità, cui egli tendeva.

- (2) Tavole nel Museo di S. Marco, fra cui
L'incoronazione della Vergine,
L'annunciazione
Tabernacolo dei linaioli,
che rivela la ricerca di volume. -
- (3) Affreschi della cappella Nicolina in Vaticano, con storie di S. Stefano e Lorenzo fra cui, l'elemosina di S. Lorenzo. -
- (4) L'annunciazione (Museo di Cortona). -

OPERE :

- (1) Tomba di Giovanni e Piero de Medici (S. Lorenzo Firenze)
- (2) David (museo Firenze)
- (3) La dama delle primule (Firenze museo)
- (4) Gesù e S. Tommaso (Orsamichele – Firenze)
- (5) Putto con delfino (Pal. Vecchio Firenze)
- (6) Monumento di Bartolomeo Colleoni (Venezia) -

In quest'ultimo si affermano le migliori qualità del maestro. - A paragone del Donatello Gatamellata quest'opera appare ricca di elementi particolaristici, ma ognuno di essi, per la coerenza per cui è sentito, concorre all'effetto finale che è d'intensa drammaticità, e di movimento. -
Fa pure orafo. -

* * *

- (4) L'Apporto di Domenico Veneziano alla pittura Fiorentina. -
(1400 – 1461)

Sappiamo dal Vasari che fu un innovatore della tecnica, in faccende d'oli e misure. -
Egli già partecipa delle novità fiamminghe, reca a Firenze dalla laguna una propria sensibilità al colore e conferisce lume diurno a quello astratto dell'Angelico. -
Giungendo nell'Italia centrale, la formazione a Firenze dove nel 1439 inizia con l'aiuto di Piero della Francesca nella cappella Maggiore di S. Egidio, un ciclo memorabile di affreschi continuato poi dal Castagno, finito dal Baldovinetti e oggi distrutto. -
Il suo colore riveste chiaro gli spazi e palpita sulle figure e sulle cose dando di esse la sostanza formale apparente, perchè fermato nella concretezza della luce diurna. - Educatosi in regioni in cui il colore era la massimo sentito, egli nei suoi dipinti mantiene una squisita sensibilità cromatica. La determinazione spaziale è prospettica. -
La luce nelle sue composizioni, ha una particolare funzione stilistica; essa coincide con lo spazio, che rende terso. Chiara unità, quiete e letizia emanano figure e ambiente. -
Con Domenico Veneziano il colore gotico del nord si è trasformato, adattandosi mirabilmente alle esigenze plastiche e spaziali dei Fiorentini. -

OPERE :

- (1) Adorazione dei Magi (Berlino), tondo: Esso rivela ancora caratteri gotici, di gusto pisanelliano; ma racchiude già nella prospettiva e nel paesaggio, elementi fiorentini. -
- (2) Madonna fra Santi (Uffizi) in tempera. -
- (3) L'Annunciazione
- (4) S. Giovanni nel deserto. -

* * *

- (5) Paolo di Dono, detto Paolo Uccello: vita e opere. L'ansia di rinnovarsi in astrazione di forma e colore. - (1396 – 1475)

Egli fu aiuto del Ghiberti nella seconda porta del battistero.

Poi si trasferì a Venezia, dove fu mosaicista di S. Marco nel 1425.

Era partito dal gotico, e dalla rinascita vide, quale maggiore novità la prospettiva. E per lui la pittura non fu che l'occasione a risolvere problemi di cotesta scienza, ed esibire la sua maestria a sormontare le ostrusità. A tale oggetto, egli compose dipinti nei quali quanto più linee è possibile avviano l'occhio nel senso della profondità spaziale. Cavalli riversi, guerrieri morti o morenti, lance rotte, campi arati ed arche di Noè, gli servono, con appena un'ombra di dissimilazione, per i suoi impianti di linee matematicamente convergenti. Nel suo zelo egli dimenticò la convenienza del colore, dimenticò l'azione, la composizione, e i significati. Nei suoi quadri di battaglia, non è un'azione corrente, di qualsiasi sorta, ma si ha il senso d'assistere ad uno schieramento di automi, i cui gesti meccanici ad un tratto sono rimasti paralizzati. A effetto di stasi concorre pure il colore, senza ombre, disteso. -

Per la sua forte prospettiva, i piani non sfuggono, e lo sfondo viene in avanti verso chi guarda; se bene si osserva, poi, si vede che nei suoi dipinti, ogni uomo, ogni cavallo, ogni lancia, ogni spada ha la sua prospettiva, la quale è strettamente in rapporto con ogni singola forma volumetrica, ma è estranea all'effetto compositivo generale. -

L'artista si preoccupa del fatto spaziale; ma non perviene alla sintesi prospettica. E appunto, poichè questa manca, e il piano di fondo sovrasta sul primo, e ogni elemento compositivo è sentito di per sé, la composizione, immota e volumetrica, assume un aspetto irrealistico, astratto, fiabesco, che è l'antitesi di ogni contenuto scientifico. -

OPERE :

Tavole di battaglia:

- (1) Battaglia di S. Romano (Uffizi)
- (2) Battaglia (Louvre)
- (3) Battaglia (Londra)
- (4) Ritratto equestre di Giovanni Acuto (S. M. del Fiore)
- (5) Storie del vecchio testamento, fra cui il Diluvio (S. M. Novella). -

* * *

- (6) Masolino (1483 - 1447): finché appartiene alla corrente tardo gotica; come se ne distingue. -

Egli, educato, prima che alla pittura, alla scultura dal Ghiberti, entro il gotico compose le sue opere più coerenti, come le giovanili madonne di Brema 1423, esprimendo nell'andamento ondulato dei panneggi, e nella luminosità diffusa di una morbida maniera pittorica, carattere dolce e gentile. Ma egli possedeva un forte temperamento e subì variamente gli influssi degli artisti con cui venne a contatto. Se ne discosta decisamente dalla corrente tardo gotica, allorchè subì l'influsso del suo grande discepolo, Masaccio, col quale decorò la cappella Brancacci al Carmine. - Le storie di S. Pietro. Qui egli modella più fortemente le immagini e si sforza di conseguire profondità spaziale, secondo i principii della prospettiva brunelleschiana. -

Nel 1427 si recò in Ungheria. -

Al suo ritorno, svolse il suo ultimo periodo pittorico a Roma, dove si rivela nuovamente gotico, dove dipinse "Le storie di S. Caterina" - in S. Clemente. - Rimase un amabile narratore, dimentico della sistematicità toscana, nelle visioni prospettiche, sempre intuitive ed empiriche. -

OPERE :

- (1) La Madonna di Brema (stile gotico)
- (2) Affreschi della Cappella Brancacci fra cui
Storie di S. Pietro
La cacciata di Adamo ed Eva
- (3) Affreschi del vecchio e nuovo Testam. Nel battistero di Castiglione Olona (stile gotico) fra cui il Banchetto d'Erode. -
- (4) Storie di S. Caterina (S. Clemente – Roma). -

* * *

- (7) Masaccio (1401 - 1428): vita e opere. L'eroica visione della realtà nella sua sintesi costruttiva. -

E' nato a S. Giovanni Valdarano. Venuto dalla campagna, si stabilì a Firenze, dove senza requie lavorò per 5 anni. Morì a Roma. -

Come il Brunelleschi aveva operato nell'architettura, e Donatello nella scultura, così Masaccio opera nella pittura, liberandola da un tradizionalismo, oramai vieto e compie il rinnovamento, iniziando il vero umanesimo pittorico. -

Già nella tavola. - La Madonna col bambino e S. Anna (Uffizi) si nota l'inconciliabile fra il fondo d'oro, piatto e adornativo, e le figure intimamente plastiche e tipiche, come il pittore, per innata disposizione le intendeva.

Così alle tendenze coloristiche decorative del tardo – gotico, Masaccio oppone affetti di plasticità e di semplicità, abolendo tutto ciò che avesse carattere ornamentale ed accessorio.

- Il colore è nella sua pittura elemento assai importante, perchè con il suo graduarsi, rende più nitido e più forte il rilievo; e il mezzo visivo che a lui serve per fondere il rilievo con colore è il chiaroscuro; un chiaro scuro mutevole e vibratile, che non attenua la vita del colore; anzi l'esalta a fine di esaltare maggiormente la plastica. In tal modo la stessa ricerca prospettica, assume un carattere straordinariamente immediato. Tutti gli elementi visivi, spazio, colore, chiaroscuro convergono nella sua pittura all'esaltazione del rilievo: l'esaltazione si traduce psicologicamente, in espressione di severa, profonda spiritualità. - Le salde immagini, cui l'interna energia imprime un senso di moto rattenuto, riflettono gli ideali che l'uomo del 400 vagheggiava; l'uomo nuovo che credeva in Dio, ma aveva conoscenza di sé e che estendeva il suo dominio alla natura. -

Masaccio in quanto artista fu un grande maestro del significativo; in quanto pittore, fu dotato al massimo grado del senso dei valori tattili e della capacità di concretarli. - E' il Giotto del 400. -

OPERE :

- (1) Affreschi nella cappella Brancacci; fra cui storie di S. Pietro col famoso Tributo. Entro l'ampia pianura che muore lontano contro montagne degradanti, il gruppo di apostoli si dispone a circolo, ma si distacca dal fondo e si erge veramente individuato per la forza della luce, che rileva potentemente la rotondità volumetrica delle pieghe dei manti e delle membra. - Tanto esatto calcolo di leggi reali che richiamano assai il plasticismo di Giotto, si compendia nella forza dei caratteri energici e volitivi, nel sussiego dei tipi, condotti con una sobrietà che ingigantisce ai nostri occhi la loro statura morale. - La cacciata di Adamo ed Eva. Lo si paragoni a Masolino. Il tema è euguale: due nudi in luogo aperto; ma mentre Masolino presenta due figure immobili, aggraziate, sottili, dalle membra soffuse di rosso pallore, Masaccio imposta le immagini di violenza: il movimento è pesante come pesanti sono i corpi per energia di rilievo; lo spazio è riempito dai due giganti che esprimono indicibile dolore, in opposizione all'angelo, calmo. - L'uomo del 400 si riconosce la libertà di

scelta fra il bene e il male; la coscienza di aver scelto il male rivive nelle due figure disperate. -

(2) La Trinità (S. M. Novella)

Si dimostra consapevole dei problemi inerenti al concetto brunelleschiano di prospettiva. Lo spazio vi è definito con grandiosa esattezza. -

(3) La Madonna col bambino e S. Anna (Uffizi)

(4) Madonna col bambino (Londra)

* * *

(8) Andrea del Castagno (1423 – 1457) : vita e opere. Come affermi la tradizione Fiorentina dalla energia della linea alla forza del chiaroscuro. -

E' nato a Venezia. -

Nella sua visione si rafforza notevolmente il concetto di plastica.

Le sue figure staccano sul fondo come statue e lo stacco è ottenuto per crudezza di piani, violentemente impostati. -

Egli ha rivissuto l'arte di Masaccio, di Donatello, di Piero della Francesca, e ha presentito attraverso il suo concetto, di moto e di linea, la visione del Pollaiuolo: egli occupa perciò un punto centrale nella storia della pittura Fiorentina del 400. =

Ma la possente chiusa umanità del pittore non erompe in una drammaticità piena; è insoddisfatta e tormentata, attraverso un sentimento cupo, prigioniero dell'anima. -

Comunicare un'impressione di forza, come fanno Mosaccio e Michelangelo, è senza dubbio gran risultato, ma richiede altissimo genio, e senso profondissimo del significato plastico. -

Andrea che riesce nobilmente in singole figure come la Sibilla Cumana e il Forinata accondiscende alla nera ostentazione di forza, alla manifestazione di una energia e vitalità eccessiva, senza più comunicare impressione di forza nel "Niccolò da Tolentino" o nell' "Ultima cena". -

Peggio riesce nella Crocifissione del S. Maria Nuova, dove cade nella vera brutalità. - (Berenson)

Mentre Mosaccio nasconde l'intera struttura dei corpi, non circoscritto entro una linea visibile, e crea un'umanità eroica dai gesti lenti e contenuti, Andrea scopre l'ossatura potente delle membra, il tormento delle pieghe nei panni, una psicologia maschia ed impetuosa; la linea di contorno è risentita ed evidente. A un rilievo così violento concorre l'arte di Donatello. -

Prevale nella forza del chiaroscuro ma è al di fuori di ogni effetto coloristico. -

OPERE :

(1) Affreschi nel refettorio di S. Apollonia tra cui L'ultima cena (luce – colore – plasticità) 9 ritratti fra cui Sibilla Cumana e Forinata

(2) Ritratto equestre di Niccolò da Tolentino (S. M. / Fiore)

(3) Crocefissione -

* * *

(9) Fra Filippo Lippi (1406 – 1469) : La funzione chiarificatrice del suo dipingere per valori di luce e di ombra rapidamente contrapposti; il ritmico andamento della linea nello spazio per raggiungere una fusione luminosa. -

Come pittore fu un illustratore di alto rango. Nacque a Firenze e morì a Spoleto. -

La sua evoluzione è delle meno rettilinee. L'impulsi in Fra Filippo più deciso non fu quello,

preminentemente artistico di creare a nuovo la realtà attraverso lo stile; ma intese piuttosto all'espressione. - Il suo genere era dell'anima; mentre in altri pittori: per esempio il Gozzoli, è quello del corpo. Il suo peccato è l'espressione ad ogni costo. - Inizialmente influenzato da Masolino, vide poi lavorare Masaccio nella cappella Brancacci, e cercò d'accostarsi alla sua materia.-

Si ha così nella sua attività un primo periodo orientato verso effetti di plasticità. -

(1) Madonna con figure (Museo Milano) (La pala di Trivulzio)

(2) Madonna di Torquinia (Pal. Barbieri)

Tuttavia vi è una ricerca di carattere individuale nelle sue figure. -

L'artista appare intanto a ricerche di plasticità, sebbene l'effetto d'insieme sembri anche volto ad effetti di linee e di colore. -

Vivido ne è il suo colore, di eco gotico, il quale si mantiene chiaro e sommesso, legato a quello dell'Angelico e di Lorenzo Monaco. - La sua linea si accorda a intenti di movimenti, con un luminoso vibrante e mosso, dalle ombre leggere e quasi trasparenti in tutta la sua successiva produzione. - (Linea – Luce – Colore)

(3) Madonna col bambino e S. Giovannino (Uffizi)

(4) Incoronazione della Vergine (Uffizi)

(5) Storie di S. Giovanni Battista nel duomo di Prato, fra cui

- Ballo di Salomè

- Banchetto d'Erode. -

In queste ultime due opere la linea vi assume una funzione più dinamica e la luce – ombra ha un significato stilistico sempre più esplicito, che modifica il senso plastico e le qualità del colore, esprimendo con eccezionale libertà il sentimento dei suoi personaggi. -

La sua linea, che è la più geniale trasformazione della linea di Lorenzo Monaco, si trasmetterà al Botticelli, suo scolaro, divenendo l'elemento espressivo principale di quella incomparabile sensibilità. -

* * *

(10) Benozzo Gozzoli (1420 – 1489) : l'arte fiabesca e mondana anche se di fermo segno toscano. -

Egli operò con l'Angelico nel convento di S. Marco e in Vaticano. -

Fu dotato di una rara felicità non solo d'esecuzione, ma d'invenzione; con una spontaneità, una freschezza ed un brio di raccontare, i quali risvegliano in noi il fanciullo e curioso di belle fiabe. - Sul tardi i suoi doni gli vennero e ne divenne un insignificante pittore di genere. -

Significative le sue opere giovanili; dipinte si direbbe da un Fra Angelico che avesse dimenticato il cielo e si fosse innamorato della primavera e del mondo. - Egli tentò di trasformare la visione coloristica lineare del maestro in una visione di predominante plasticità, riuscendo solo a rendere grevi le forme e prive di slancio sentimentale. - L'arte del Gozzoli, come quella della maggior parte di questi pittori – verseggiatori, ci lascia incustoditi, prende la nostra attenzione per il modo di avvicinare cose e persone che la realtà raffigurata. Ma non ci desta alcuna intima partecipazione. - Si appaga di una usuale rappresentazione e tutto sottomette alla – bella apparenza – di superfici dipinte, grate all'occhio, abili di mano. -

OPERE :

(1) Storie del Vecchio testamento (Camposanto di Pisa)

(2) Decorazione della cappella del Palazzo Riccardi a Firenze, fra cui Il corteo dei re Magi. -

* * *

- (11) Piero della Francesca (1416 – 1492) : vita e opere. La sua altezza di sintesi pacata, dominatrice di forma e colore in architetture di sublime perfezione. -

Allievo di Domenico Veneziano, come pittore di figura, e di Paolo Uccello per la prospettiva; cultore egli stesso di questa scienza, come artista Piero fu molto più dotato dell'uno e dell'altro suo istitutore. Poco inferiore a Giotto e a Mosaccio in quel che riguarda i valori tattili; rivale di Donatello nell'espressione dell'energia, fu il primo forse ad adoperare effetti di luce per le loro dirette qualità toniche e suggestive. Giudicandolo poi come illustratore, ci si convince che non vi è altri che abbia avuto un ideale più maestoso, o abbia investito nella realtà significanti più eroici. -

La sua arte è impersonale ed impassibile. Ma l'impersonalità è il dono col quale ci incanta, la sua virtù più caratteristica; ed egli la condivide con due soli altri artisti, Fidia, lo scultore dei Frontoni del Portenone, e Valasquez, che dipinse senza tradire pur un'ombra di sentimento. - Egli è impersonale, perchè a nessun costo riproduce le sue proprie emozioni. L'emozione non ci dà il fenomeno originario in se stesso ma ce lo da ritratto dalla personalità dell'artista. L'artista evita questo scrupolosamente e lascerà se stesso fuori; e riducendo il fenomeno originario alle forze e ai fatti essenziali e significativi, questi riprodurrà; facendoci a nostra volta reagire come egli ha reagito e sentire come egli ha sentito. - In questo fu impassibile, perchè l'assenza d'emozioni manifeste le amava come una qualità delle cose. - Ed avendo scelto, per ragioni artistiche, i tipi più virili, e per ragioni analoghe, un paesaggio della massima severità, combinò e ricombinò questi elementi e questi soltanto, secondo le esigenze dei vari soggetti; in modo che le grandi figure, le azioni solenni, il paesaggio severo, esclusa ogni meditazione sentimentale, esercitassero su noi il potere più intenso, contrariamente al sentimento, tanto gradito alla nostra fragilità.

Nella sua sintesi artistica deriva un mondo figurativo solenne e impassibile, proporzionato ad un ambiente rigorosamente prospettico, che fuso in un colore di limpidezza mattinata, aggiunge, sebbene ammantato d'intellettualismo, ad alta poesia. - Il colore, chiaro e luminoso e la prospettiva, uniti al monumentale, generano uno statico equilibrio fra l'uomo e l'ambiente. -

Le composizioni sue hanno infatti un'assoluta unità prospettica; non è immediata e spontanea come in Mosaccio, né frammentaria e complessa come nell'uccello. È mediata e precisa e sottoposti ad ideali limiti geometrici, coincidente con la luce. Nell'ambiente luminoso s'impostano le immagini, plastiche, volumetriche e nitide come cristalli; salde al suolo al pari di colonne, esse non hanno moto, né sentimento, che l'uno o l'altro sarebbero elementi realistici, contrastanti con il carattere d'irrealtà dell'ambiente; all'irrealtà concorrono, oltre l'immobile luce e la cubica spazialità delle composizioni, i colori chiari, distesi. - Lo spirito di chi guarda è tutto preso dalla tersa luminosità ambientale e dalla stasi delle figure, dai sentimenti imprecisabili. -

Gli ideali dell'umanesimo ancora una volta si concretano attraverso l'eccezionale temperamento dell'artista. -

OPERE :

- (1) Affreschi del coro di S. Francesco in Arezzo, tra cui
L'arrivo della regina di Saba
La disfatta di Cosroe
Il sogno di Costantino. -
- (2) Ritratto di Federico di Montefetro
- (3) Ritratto di Battista Sforza, sua moglie (Uffizi). -
- (4) La pala dell'altare (Pinacoteca Brera – Milano). -

* * *

- (12) Alessio Baldovinetti (1425 – 1499) : il ricercatore sottile della tecnica dello stile

altrui; la trepida inquietudine così rivelativa degli sviluppi dell'arte fiorentina a metà del 400.

E' più tecnico che pittore. -

A Firenze, Domenico Veneziano ebbe un continuatore in Alessio Baldovinetti, il quale sentì tuttavia, da fiorentino, assai più del luminismo costruttivo del maestro, il valore della linea e del disegno. - E in tal modo egli aspira nei suoi dipinti al moto e al sentimento. -

Tuttavia è piana la sua pittura, ove imprime nei suoi personaggi un sentimento calmo. -

Prevale il movimento nei suoi paesaggi naturalistici. Per lui la funzione della linea, contrariamente ad Andrea del Castagno e di Antonio Pollaiuolo, che operavano allora in Firenze, non ha valore costruttivo. È la sua linea, più che altro sente il colore. -

OPERE :

(1) La natività (S. Annunziata Firenze)

(2) Madonna (Louvre)

* * *

(13) Cosimo Rosselli (1439 – 1507) : Attività alla Sistina con accanto Piero di Casimo. -

Venne chiamato dal papa Sisto IV nel 1481 a decorare in Vaticano la cappella Sistina col Botticelli, il Ghirlandaio, col suo giovane aiuto, Piero di Cosimo. -

Ha gli influssi di Andrea del Castagno, Baldovinetti e Gozzoli.

La sua arte è narrativa. -

* * *

(14) Domenico il Ghirlandaio (1449 – 1494) : Importanza della bottega nel 400. - La felicità narrativa in vari affreschi. - L'acutezza in alcuni ritratti, la vivacità orguta del cronista. -

E' capo di una accreditatissima bottega presso la quale, fu allogato il giovane Michelangelo. - Formatosi sul Baldovinetti e sul Verrocchio, esperto inoltre della pittura fiamminga, lontano dal proporsi altri problemi di stile, rievocò con facile mano le apparenze della realtà in una corrente maniera illustrativa. Le sue figure eleganti e venate di psicologismo, tolte dal mondo fiorentino contemporaneo, e spesso obbiettivo ritratti, come quello del Louvre con un uomo e nipotino – si adunano in ampie composizioni che riflettono l'opulenza dell'ambiente borghese del 400, nelle pale d'altari e più ancora negli affreschi. -

Nelle pale d'altare è documentata la sua vicinanza ai fiamminghi, e attestano come subisse l'influsso della visione di Ugo van der Goes, operante al grande trittico Portinari allora (Uffici). -

E' un pittore cronista. La sua cura è la ricerca dell'illustrazione psicologica e d'esattezza ambientale. -

OPERE :

(1) Ultima cena (nel convento d'Ognissanti a Firenze)

(2) Affreschi della cappella Sistina, la scena Vocazione degli Apostoli. -

(3) Affreschi in S. Maria Novella, fra cui (aiutato dal fratello David e scolari Mainardi e Granacci) Natività di Maria. -

(4) L'adorazione dei Magi (ospedale degli Innocenti)

(5) Il nonno e il nipotino (Louvre)

Nei suoi quadri religiosi, ogni senso del divino esula, dalle stesse possibilità del pittore; il

quale non mira a darci nulla altro che dei casi di vita comune entro/comuni ambienti dell'epoca. -

* * *

(15) Antonio del Pollaiuolo. Vita e opere sculture e pitture. Come la veemente gioventù dello spirito del rinascimento si risolve in principio formale nel gesto dell'uomo, compie e definisce lo spazio, anzi lo domina. -

Nello spazio della pittura, non differisce dalla scultura. -

Nella pittura sente innanzitutto Andrea del Castagno, la cui forma cruda intensifica attraverso un più violento movimento. Pare che egli vi si sia educato presso questi dal quale è stato indotto a rafforzare la sua naturale tendenza agli effetti di moto e di plasticità. - Ad accordare tali ordini di fatti, ha conseguito risultati veramente gagliardi e violenti. -

Nessun maestro del 400 ha dato alla linea di contorno tanto irrefrenabile slancio. Egli cerca la forza dinamica rinnovata dalla linea scattante, che lo conduce all'incisione. -

Nella sua pittura diede efficienza; al paesaggio, al nudo e all'espressione del movimento. -

Nel colore ha sentito la bellezza come il Baldovinetti l'aveva concepito. -

OPERE :

- (1) Le fatiche di Ercole (Uffizi) fra cui
Ercole e Anteo
Ercole e l'idra.
- (2) Ritratto di Gentildonna (Milano)
- (3) Martirio di S. Sebastiano (Londra)
- (4) Ritratto Virile (America)
- (5) David (Berlino) -

Nella scultura s'ispira a Donatello, per sviluppare l'impetuosa ricerca di moto e i contrasti audaci della luce e dell'ombra. E genera il moto specie nel nudo studiato nell'anatomia, nel quale crea una vita dinamica della forma, più libera e sostanziale, perchè priva di ogni superfluità. -

OPERE :

- (1) Ercole e Anteo (Firenze)
- (2) Il busto d'ignoto (Firenze)
- (3) Monumento ad Innocenzo VIII (S. Pietro)
- (4) Monumento a Sisto IV. (S. Pietro)

Nella sua arte, può dirsi il precursore di Michelangelo.
Fu pure orafo. -

* * *

(16) Sandro Botticelli (1445 – 1510) : vita ed opere. La virilità del suo abbandono lirico al sogno. La linea come ritmo di un interno distacco dall'agire eroico. -

Alessandro Filippini detto il Botticelli nacque a Firenze. -

Visse a contatto con l'arte del Lippi e del Pollaiuolo. - Frequentò la bottega del Lippi e s'accostò presto ad Antonio Pollaiuolo e al Verrocchio, ai maestri, cioè, che davano alla linea una funzione stilistica prevalente. Tali influssi si riscontrano nella "Fortezza" degli Uffizi. - In seguito però si distacca dal Lippi. Il Pollaiuolo tuttavia lo induce ad una esatta

determinazione di rilievo, per funzione di linea energetica. Più tardi però gli insegnamenti dei due maestri sono sopraffatti dallo stile personale del Botticelli. Si muovono le figure per la funzione della linea, vivono assortite in una visione lirica, lontana e melanconica. -

Il singolarissimo predominio della linea Botticelliana si afferma sempre più nelle opere posteriori; il colore, sono subordinate a essa, che genera il più armonioso dei ritmi. - “La Primavera” degli Uffizi, che interpreta per volere di Lorenzo de Medici, alcune stanze del Poliziano: “ridegli attorno tutta la foresta” - il tema è l'ombra fiorita di un parco, popolata di chiare figure: non è una azione, ma una presentazione d'immagini aggruppate a ritmo calmo e continuo. Nelle 3 Grazie l'ondulamento dei veli seconda l'ondulamento dei corpi con una musicalità unica e rara. - L'artista non porta la parte più attiva della sua fantasia, né sul colore, né sulla psicologia delle immagini, né sul rilievo, la porta sulla funzione della linea. La preferenza non esclude, né il rilievo, né il colore, né la psicologia, ma implica una sintesi armoniosa di tutti quegli elementi: -

Egli è lungi dal cercare un'azione drammatica. Armonizza il mito con la realtà, la natura con l'uomo. Egli combina in modo perfetto valori tattili e valori di movimento. -

L'elemento rappresentativo era per lui come il libretto di una musica; e più egli era felice se più gli si presentava di essere tradotto in ciò che può chiamarsi una sinfonia lineare. Tutto partecipava a questa sinfonia; i valori tattili erano tradotti in valori di movimento; e per la stessa ragione, e cioè, per impedire all'occhio di scendere in profondità, ed evitarlo, ad abbandonarsi al ritmo della linea, gli sfondi erano completamente soppressi, o il più possibile semplificati. -

OPERE :

- (1) La Fortezza (Uffizi)
- (2) Tavole allegoriche:
La primavera (Uffizi)
Pallade e il centauro (Pitti)
- (3) Tavole religiose:
Adorazione dei Magi
Madonna del magnificat (Uffizi).
Madonna del Melograno
- (4) Periodo Romano: (Sisto IV)
Tre affreschi della storia di Mosè nella Cappella Sistina
- (5) Ultimo periodo Fiorentino
Nascita di Venere (Uffizi)

La calunnia di Apelle (Uffizi)

La natività (Londra)

La Crocefissione (Cambridge)

“Il Vasari in queste opere parla di una crisi spirituale che colse il pittore, allorché risuonò la voce a Firenze del Savonarola, che venne bruciato nella piazza della Signoria. - Queste opere tarde riflettono ed esprimono soltanto dolore e tragedia. In esse la linea predomina ancora; ma è affannosa, rotta e sfrenata, che crea un moto impetuoso e drammatico. -

* * *

- (17) Andrea del Verrocchio (1435 – 1488) : vita e opere. Scultura e pittura. Il maestro di ogni tecnica; la sua attività molteplice. Come in lui il rapporto fra figura e spazio si dilata in vibrazioni luminose, ad investire motivi in risonanza del paesaggio, necessitato di nuova esperienza.

Fu allievo di Baldovinetti. Mantiene in pittura, rispetto alle tendenze stilistiche del Pollaiuolo,

la plasticità. -

Anche dipingendo, il Verrocchio aspira a risultati di moto; ma non è, il suo, il moto del Pollaiuolo, impetuoso e scoperto. -

Andrea ricerca, come in scultura, effetti di forma vibrante nei particolari e nell'insieme; forma che implica l'avvolgente funzione della luce e non diminuisce il risalto plastico. - Il compito della linea, crea una struttura, che per forza di rilievo richiama a mente la visione del Pollaiuolo, ma viene a essere innovata dalla vibrazione dei piani: ciò si traduce, psicologicamente, non in effetto di pollaiolesca energia, ma in effetto di trepida spiritualità. Indicativa la sua arte nel paesaggio. -

I suoi precursori Alessio Baldovinetti e il Pollaiuolo avevano provato a trattare il paesaggio naturalisticamente, quanto è possibile in pittura.

Il loro ideale era di trascriverlo, con meticolosa esattezza, da un dato punto di osservazione. Racchiusero un alto valore estetico; ma soltanto un piacere che ha relazione con i valori tattili. - Fu il primo a sentire che con la fedele riproduzione dei contorni e delle forme non si ottiene il paesaggio; e che la pittura della natura è un'arte distinta dalla pittura di figura. La difficoltà consisteva di comunicare, con mezzi strettamente visivi sentimenti originari soprattutto da impressioni non visive; ma capiva la propria incapacità a realizzarlo in effetti di piena luce come tentò nei suoi primi dipinti; onde scelse deliberatamente l'ora del crepuscolo quando in Toscana, ai giorni sereni, gli alberi risaltano quasi neri sopra un cielo di chiara opalescenza. - Rendere un senso dolce e confortevole della freschezza e della rugiada serotina dopo la vampa del giorno, sembra stato il suo principale intento pittorico. - In questo riuscì un solo pittore toscano; il suo allievo Leonardo. -

OPERE :

- (1) Madonna col bambino (Berlino)
- (2) Il battesimo (Uffizi) -

Come scultore ha trovato pure nella linea un valido mezzo espressivo; ma la sua è una linea meno impetuosa, che s'accorda con i piani, invece di predominare su essi; e se anche essa imprime loro una vibrante vita pittorica, è vita ben diversa da quella degli effetti Donatelliani e Pollaioleschi; priva di ogni tormento e drammaticità, ma una visione serena e intima. -